



La vera garanzia della credibilità TESTIMONI del Risorto

L'evangelista Marco annota con parole secche ma lapidarie che Gesù, all'inizio della sua vita pubblica, "chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare..." (Mc 3,13-15).

Dopo che Gesù ebbe chiusa la sua missione terrena con la Risurrezione e l'invio dello Spirito, l'apostolo Pietro e gli altri erano in grado di iniziare la loro.

di ANTONIO SICILIANO

Infatti nel "Credo" di Pietro in casa di Cornelio c'è la spiegazione di questa abilitazione. Proclamando Gesù di Nazareth ucciso dai Giudei con la crocifissione, subito continua dicendo che "Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurre-

continua a pag. 2

UNA SERIE DI RIFLESSIONI
AUTOREVOLI CHE ESPRIMONO IL
RICONOSCIMENTO PIU' ALTO AL
MAGISTERO TEOLOGICO E MORALE
DI GIOVANNI PAOLO II
NELL'ENCICLICA *EVANGELIUM VITAE*.

a pag. 3

"Un milione di firme per la famiglia"

UN'ARTICOLATA PETIZIONE DEL FORUM
DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI CHE
IL 5 APRILE SARA' PRESENTATA AL
GOVERNO ITALIANO PER SOLLECITARE
L'APPROVAZIONE DI ADEGUATE LEGGI
DI POLITICA FAMILIARE A SOSTEGNO
DELLA FAMIGLIA

a pag. 4

MESE DI MAGGIO
MESE DI MARIA

La pietà mariana
popolare si
riaccende
con mille
manifestazioni
di fede
al ritorno
di uno
dei più bei mesi
dell'anno.

a pag. 5

L'8
PER
MILLE

Con la presentazione del
Mod. 740, del 101 e del 201
per la dichiarazione
dei redditi
il prossimo mese
c'è l'occasione di firmare
per la Chiesa Cattolica.
Una firma
che non costa nulla
può produrre
grandi benefici.

a pag. 8

UN'ENCICLICA CHE VUOLE TOCCARE IL CUORE DEGLI UOMINI EVANGELIUM VITAE

di FRANCESCO BONINI

E' il momento di realizzare una svolta culturale. Rispetto all'enciclica *Centesimus Annus*, pubblicata quattro anni fa, l'analisi dello stato di salute delle democrazie nell'*Evangelium Vitae* è più preoccupato.

riconosce e non rispetta il suo costitutivo legame con la verità" (n. 19). Qui sta il nodo della crisi della democrazia e di una sua possibile degenerazione totalitaria. "In una tale situazione - scrive Giovanni Paolo II - la democrazia diven-

tivismo totale".

Tutto è negoziabile, nel regno del "materialismo pratico", che degrada l'uomo a materia e, tragicamente, non fa altro che sancire "la supremazia del più forte sul più debole". Quando tutto è negoziabile, a partire dalla vita, vince sempre chi ha il maggior potere contrattuale, "si sono già innescati quei dinamismi che portano alla dissoluzione di una autentica convivenza umana e alla disgregazione della stessa realtà statale" (n. 70).

Giovanni Paolo II disegna lo scenario epocale di uno "scontro immane e drammatico tra il male e il bene, la morte e la vita, la cultura della morte e la cultura della vita". Ed afferma: "di fronte a una così grave situazione, occorre più che mai il coraggio di guardare in faccia alla verità e di chiamare le cose con il loro nome, senza cedere a compromessi di comodo o alla tentazione di autoinganno".

Il valore della democrazia, spiega il Papa, sta o cade con i valori che essa incarna e promuove: la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei suoi diritti intangibili e inalienabili, nonché l'assunzione del "bene comune" come fine e criterio regolativo della vita politica. La sfida perché le società democratiche abbiano un futuro è identificata con chiarezza: "urge, dunque, per l'avvenire della società e per lo

continua a pag. 2



Giovanni Paolo II definisce con chiarezza qual è il nocciolo della questione: "la libertà rinnega se stessa, si autodistrugge e di dispone all'eliminazione dell'altro quando non

ta facilmente una parola vuota", o una tirannia. Il tragico paradosso è che il "delitto" assume il carattere di "diritto": "la vita sociale si avventura nelle sabbie mobili di un rela-

RIFLESSIONE POST-ELETTORALE
A CALDO

Fin dalla serata di domenica risultati elettorali come lo sfoglio della... margherita.
E il vento non gonfiò appieno le vele di nessun veliero.

a pag. 6

DOMENICA 14 MAGGIO
GIORNATA PER IL SEMINARIO

Il Vescovo consegna alla sua Diocesi ai sacerdoti e alle loro comunità parrocchiali un suo messaggio pieno di suggestioni per la giornata dedicata a una realtà a lui congeniale.

a pag. 6

Evangelium Vitae

segue da pag. 1

sviluppo di una sana democrazia riscoprire l'esistenza di valori umani e morali essenziali e nativi, che scaturiscono dalla verità stessa dell'essere umano ed esprimono e tutelano la dignità della persona: valori pertanto che nessun individuo, nessuna maggioranza e nessuno Stato potranno mai creare, modificare o distruggere, ma dovranno solo riconoscere, rispettare e promuovere".

Vi è la precisa consapevolezza di una crisi radicale del diritto, e dello Stato di diritto, se non viene fondato in maniera autentica. Il Papa sottolinea così "la necessaria conformità della legge civile con la legge morale", e non esita ad affermare che le leggi che autorizzano aborto ed eutanasia, in quanto contrastano con il bene del singolo ed il bene comune, sono del tutto prive di autentica validità giuridica" (n. 71).

Il Papa ripete l'esclamazione di S. Paolo: "Guai a me se non proclamassi il Vangelo!". E si fa partecipe del "dramma vissuta dall'uomo contemporaneo: l'eclissi del senso di Dio e dell'uomo, tipica del contesto sociale e culturale dominato dal secolarismo, che con i suoi tentacoli pervasivi non manca talvolta

di mettere alla prova le stesse comunità cristiane" (n. 21).

Quest'ultima consapevolezza è un ulteriore motivo per assumere con decisione l'impegno di "realizzare una svolta culturale", che diventa anche premessa necessaria per una nuova progettualità politica, in grado di misurarsi con le nuove sfide storiche.

Superare in questo modo i falsi miti del relativismo etico, significa in realtà parlare ai veri bisogni dell'uomo, liberarlo dall'ipoteca della violenza, riscoprendo un'autentica cultura che fa perno sul "nesso inscindibile tra vita e libertà, il legame costitutivo che unisce la libertà alla verità", rilanciando così anche in concreto il valore della solidarietà e la tensione all'uguaglianza, che si può realizzare solo nel rispetto della verità sull'uomo, superando definitivamente l'errore antropologico degli "ismi" di questo secolo.

Se un punto cruciale in questa epoca di svolta è il problema culturale, il Papa ci invita ad affrontarlo non semplicemente in modo accademico, ma con una chiarezza intellettuale che diventa così viva testimonianza, espressiva di un atteggiamento complessivo di dono, di dialogo, di servizio concreto all'uomo.

Riconoscere con chiarezza l'errore porta a promuovere con convinzione tutte le pos-

sibilità per realizzare invece azioni positive, a partire dalla famiglia, oggi più che mai "via della Chiesa" e dello sviluppo della società.

Al mondo di oggi, e quindi anche alla società italiana, che sembra guardare smarrita l'accelerazione della storia in questi anni, il Papa (la cui figura è già stata accostata a quella di Leone Magno) offre con chiarezza un'analisi, un metodo, una prospettiva, ben oltre le soglie del *tertio millennio adveniente*.

Sta in concreto a ciascuno svilupparla e testimoniarla in modo che diventi, come tante altre volte nella storia, un'apertura di speranza per tutti.

TESTIMONI

segue da pag. 1

zione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio" (At 10, 40-42).

Gesù, chiamando a sé 12 uomini, ne aveva fatto dei testimoni di cui ormai si poteva fidare, eccetto Giuda che sarebbe stato rimpiazzato da Mattia, ma una volta riconosciuto dal collegio apostolico il segno inconfondibile di "testimone della sua Risurrezione".

Con l'esperienza della risurrezione la conformità della loro vita a quella del Maestro, ora Signore, è totale. L'adesione a Lui è convinta, coinvolgente, gioiosa, entusiasmante. Ora sono pronti a capire e realizzare il comando di Gesù: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura".

E sarà sempre così.

La Chiesa nascente è testimone vitale dell'esperienza globale redentiva di Cristo e può quindi in modo unitario e come singoli portare a tutti questa testimonianza salvifica.

In Luca, Gesù risorto è molto esplicito su questa loro capacità unica di portare ovunque salvezza. Apparendo loro, tra l'altro, Egli dice: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati... Di questo voi siete testimoni" (Lc 24, 46-47).

I testimoni di Cristo, vissuto morto e risorto creano-



no altri testimoni con la "stoltezza della predicazione" del vangelo e il collante per essere a loro volta nuovi testimoni fu e sarà sempre la fede che fa entrare in rapporto stretto col Cristo per poter continuare a testimoniarlo.

Il cambiamento in meglio dell'umanità è frutto della redenzione operata da Cristo, ma questa, per essere applicata storicamente agli uomini, ha avuto bisogno dell'opera dei testimoni diretti di Cristo e avrà sempre bisogno dei nuovi testimoni che nella Chiesa nasceranno continuamente. E' indispensabile però una testimonianza vitale. Vita e parole devono trasudare vangelo, cioè Cristo.

Allora si è credibili, cioè efficaci, produttivi, perchè solo a questa condizione lo Spirito del Signore illuminerà i cuori di coloro a cui si annuncia il Kerigma con testimonianza.

Non può mai essere dimenticato che i testimoni, appartengano ai ministeri ordinati o meno, al clero o al laicato, saranno inefficaci se si presenteranno come apodittici, saccenti, intolleranti.

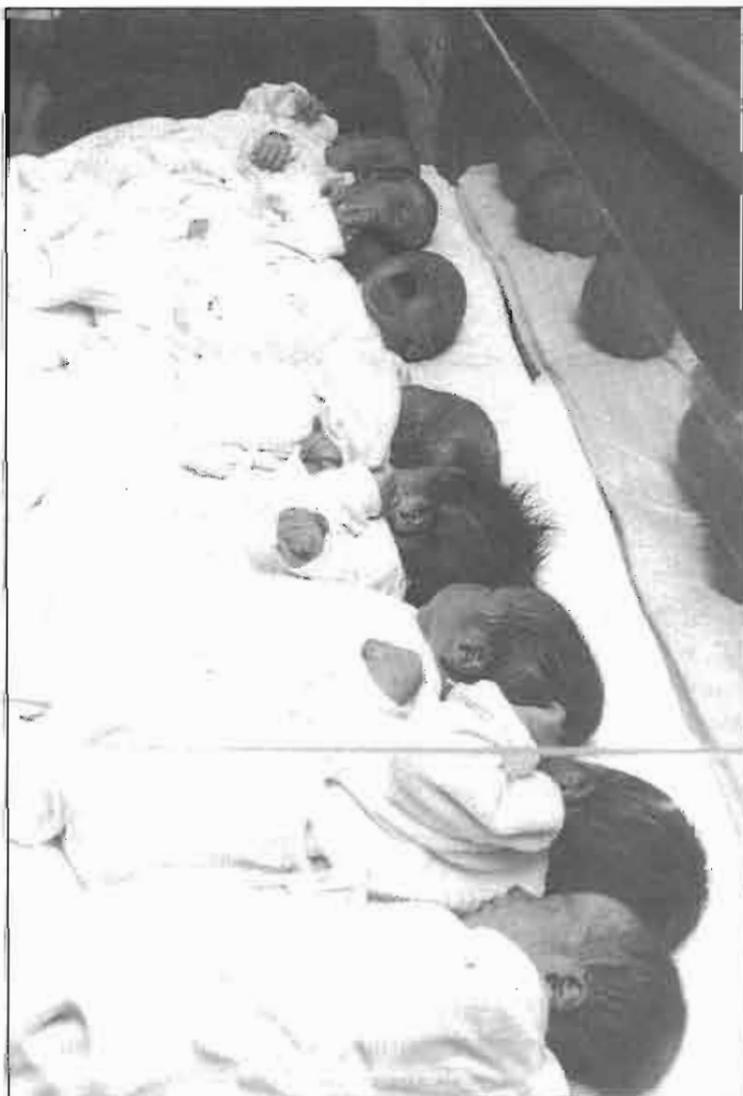
La modalità di presa è una sola: quella di essere umili, perchè gratificati, e veritieri, dentro e fuori, a tutto campo, anche se con vigore. Come Gesù, testimone del Padre. Come gli Apostoli, testimoni di Cristo.

A GIOIA TAURO UNA DATA MEMORABILE

Giovedì 4 maggio alle ore 16.00 nella Parrocchia Maria SS. di Portosalvo S. E. Mons. Domenico Cruseo, alla presenza di autorità e fedeli benedirà e poserà la prima pietra per la costruenda nuova chiesa parrocchiale e ambienti pastorali.

Dopo un iter molto denso di difficoltà, superato con caparbia dal parroco don Giovanni Gentile e dagli Organi addetti della Curia, finalmente arriva il giorno in cui la Diocesi e la Comunità parrocchiale della Marina cominciano a veder concretizzarsi un sogno molto coltivato.

L'augurio è che presto possa essere eretto quello che ACQUA VIVA chiamò, presentandone il grandioso e artistico progetto, Tempio del Golfo.



GUARDANDO DENTRO LA *EVANGELIUM VITAE*

Il punto di vista di un docente di Teologia morale all'Università Lateranense

MINACCE INEDITE CONTRO LA VITA UMANA

Il carattere fortemente profetico della nuova enciclica di Giovanni Paolo II risalta anche da un titolo che la inserisce nella grande impresa della nuova evangelizzazione. Con questa formula pregante la chiesa si presenta al mondo odierno in un contesto segnato da inedite minacce alla vita dell'uomo.

Quali sono le nuove frontiere di questa sfida?

Se da sempre la vita umana, soprattutto debole e indifesa, è insidiata dalle forze del male, e la lotta tra la vita e la morte percorre tutta la storia umana, nondimeno il panorama delle minacce attuali contro la vita umana presenta dimensioni nuove.

La vita viene colpita soprattutto quando è più debole indifesa: al suo primissimo sbocciare, dopo il concepimento, (aborto e sperimentazioni sugli embrioni), e al suo declinare (eutanasia).

Ed ecco allora i tratti inediti di questi attentati: nell'opinione pubblica si afferma una mentalità che considera questi crimini come diritti della libertà individuale che vengono perpetrati con l'ausilio socialmente riconosciuto della medicina, cercando poi di ottenere una loro piena legittimazione nell'ambito giuridico.

A questa sfida fa fronte il documento *Evangelium vitae*, col suo senso della sacralità inviolabile della vita umana. Certo questo senso non è prerogativa esclusiva dei cristiani. Esso si trova al cuore delle grandi tradizioni spirituali dell'umanità. Ma la Chiesa sa che la luce della Rivelazione offre una conferma e

una prospettiva sorprendente alla ragione, soprattutto quando le verità morali e naturali tendono ad oscurarsi. Il Papa pone la domanda decisiva, che sta al cuore di tanti dubbi: "Perché la vita è un bene" (n. 34), "perché essa è sempre un bene?".

Nella fede cristiana la risposta è semplice e forte: perché essa è un dono del Creatore, che ha inalato nell'uomo un soffio divino, rendendolo così immagine di Dio. Così la prospettiva della vita eterna permette anche di cogliere il valore autentico della vita temporale: essa non è né un assoluto da idolatrare e a cui restare aggrappati a tutti i costi, né un bene da godere in se stesso e per se stesso, finché offre soddisfazioni. E' un talento da mettere a frutto con responsabilità, è un dono, che si attua nel farsi generosamente dono di amore per gli altri, fino in fondo.

Il comandamento "non uccidere" rappresenta quindi il limite estremo del **Vangelo della vita**; esso esprime la difesa della vita come dono, che appartiene a Dio e che l'uomo deve rispettare e promuovere. Mai, in nessuna circostanza e per nessun motivo, la soppressione diretta della vita umana innocente può essere moralmente giustificata.

A questo punto sorge il problema del **rapporto tra legge civile e legge morale**. Certamente la legge civile ha una funzione diversa e più limitata rispetto a quella morale: essa talvolta deve tollerare quanto provocherebbe, se represso, un danno più grave. Ma non potrà mai accettare di legittimare come diritto dei singoli l'offesa inferta ad altre persone

attraverso il misconoscimento di un diritto fondamentale come quello della vita.

Le norme giuridiche che legittimano l'aborto e l'eutanasia, ponendosi in contrasto con la giustizia, col bene comune e coi diritti fondamentali del singolo, sono prive di autentica validità giuridica. L'obiezione di coscienza davanti ad esse si impone come un diritto-dovere per il cristiano.

La causa della vita umana è al cuore della missione profetica di evangelizzazione della Chiesa. Non si tratta di riaffermare delle norme morali o di chiederne il rispetto a livello legislativo, ma di attuare una vera e propria "svolta culturale", si tratta di costruire una "cultura della vita", a partire dalla famiglia, dall'educazione, dalla concezione del ruolo della donna, del medico, dalle politiche sociali, dagli stili di vita.

L'enciclica è espressione non solo del magistero ordinario del Papa, ma anche della collegialità episcopale, che si è espressa nel Concistoro dei Cardinali dell'aprile 1991 e soprattutto nella consultazione di tutti i Vescovi del mondo: essi in forma unanime e convinta, hanno concordato nell'insegnamento impartito ora dal Papa. Essa ha un carattere autenticamente profetico ed invita i cristiani ad assumere un compito profetico nei confronti del "Vangelo della Vita". Il profeta è colui che grida di fronte al mondo il messaggio di Dio e chiama quindi ad una scelta decisiva di conversione. Il profeta giudica il presente col metro di Dio e, nello stesso tempo, anticipa con gesti significativi il futuro.

Enciclica dal linguaggio semplice

Tre domande a IVAN FUCEK

docente alla Gregoriana

1. Alcuni hanno criticato la volontà del Papa di fare della morale cristiana quasi un dogma...

Il Papa con questa Enciclica non impone nulla, ma in piena coscienza della sua autorità conferma che l'uccisione diretta e volontaria di un essere umano innocente è sempre gravemente immorale. Non proclama una dottrina nuova, ma la dottrina che vive nella comunità cristiana da sempre. Conferma l'insegnamento della Chiesa vissuta dall'inizio. Il mondo laicizzato e secolarizzato esprime un atteggiamento contrario a quanto espresso dal Papa ed ha difficoltà ad accettare la dottrina della Chiesa. D'altro canto la Chiesa deve proclamare la verità piaccia o non piaccia. I pastori devono essere profeti anche nel deserto.

Il Papa non condanna, ma proclama le verità eterne che appartengono ai capisaldi della vita normale del mondo e del cristiano. L'uomo purtroppo non capisce più questo linguaggio e questo prova che si è allontanato dalla verità e dai valori essenziali della vita.

2. Mentre il messaggio di fede viene generalmente accettato è difficile per molti seguire le indicazioni morali della Chiesa...

Il cattolico deve guardare alla morale cattolica con coerenza, perché fede e morale vanno sempre insieme. Noi cattolici viviamo la nostra morale da credenti in Cristo e ogni nostro comportamento non è puramente umano ma di colui che vive in Cristo e con Cristo nella comunità dei credenti che si chiama Chiesa. Il lume della ragione e il lume della fede vanno insieme, nel senso che la ragione sottostà alla fede come la natura sottostà alla grazia e come l'uomo sottostà a Dio Creatore. La nostra morale non è puramente umana perché l'uomo nella sua totalità è assunto da Cristo. La Chiesa deve insegnare all'uomo quello che appartiene alla verità intera del Vangelo.

3. Perché l'Evangelium Vitae è scritta in un linguaggio così agevole?

L'Enciclica è scritta con semplicità perché tutti capiscano, non solo teologi e vescovi ma ogni laico, ogni persona anche non cristiana. Con questa Enciclica il santo Padre vuole toccare il cuore di tutti gli uomini di buona volontà. Tutti coloro che nel mondo vivono la legge di Dio secondo la voce della propria coscienza si sentiranno incoraggiati nelle loro scelte morali dall'Evangelium Vitae.

Il parere dei Presidi delle facoltà di medicina di Roma

In una nota comune diffusa il 30 marzo, i Presidi delle facoltà di medicina delle Università romane La Sapienza, Sacro Cuore, Tor Vergata e Campus Biomedico, affermano che l'*Evangelium Vitae* offre un'occasione preziosa di riflessione sul senso profondo dell'impegno civile e professionale, in relazione ai valori perenni dell'uomo.

I professori Fratti, Galeotti, Finazzi Agrò e Marinozzi aggiungono che, essendo professionalmente a contatto con le problematiche delicate e cru-

ciali affrontate dall'Enciclica, avvertono tutta l'urgenza di una parola autorevole e chiara di verità, tanto più necessaria quanto più emergono incertezze e contraddizioni.

L'insegnamento del Papa, sottolineano i quattro Presidi, dà forza al riconoscimento dell'indiscusso valore della vita umana fin dai suoi inizi, nella consapevolezza che si tratta di un'affermazione di civiltà che deve trovare corrispondenza nella riflessione sui valori della medicina, quindi nell'impegno professionale.

Perché i diritti umani non siano solo i diritti dei più forti

Una riflessione di ADRIANO BAUSOLA, Rettore dell'Università Cattolica

La *Evangelium Vitae* ribadisce con grande vigore la tradizionale difesa della vita umana, invitando insieme la coscienza contemporanea ad essere veramente coerente con le conquiste positive più importanti della modernità; conquiste da tutti riconosciute e condivise, ma, in molti casi, smentite là dove si accettano aborto, eutanasia, certe manipolazioni degli embrioni, e altro ancora. Sta qui, a mio parere, uno degli aspetti di novità dell'Enciclica.

La tecnico-scienza moderna riduce la debolezza dell'uomo - animale a rischio - aumentando progressivamente la sicurezza. Ma questo

processo di riduzione della debolezza e di aumento della sicurezza deve valere per tutti e non può tradursi nel dare più forza e più sicurezza solo ad alcuni (ai già più forti), a danno dei più deboli (i non ancora usciti dal grembo materno, i neonati malformati, i vecchi).

L'età moderna ha celebrato i diritti dell'uomo, ha esaltato l'uomo come essere *indisponibile*, che non può essere sottoposto a nessuno. Ma i mali denunciati dall'Enciclica, quali ad esempio l'aborto, contraddicono quei diritti.

L'età moderna ha celebrato giustamente la libertà, da difendere da

tutti, per tutti: l'Enciclica approva, ma osserva insieme che la formazione del proprio io non può essere intesa come autonomia assoluta, espressione di una libertà illimitata.

Se ogni uomo fosse solo libertà illimitata, si arriverebbe fatalmente alla negazione dell'altro uomo, sentito come nemico da cui difendersi.

Mi sembra in sostanza che l'Enciclica collochi i valori perenni umani e cristiani proprio nel cuore delle conquiste più nobili della modernità, invitando l'uomo moderno ad essere fino in fondo fedele ad essi.

C'è, in sostanza, un atteggiamento di forte positività.

Dal Forum di 24 associazioni di ispirazione cristiana in rappresentanza di 2 milioni di famiglie

PRESENTATA UNA PETIZIONE AL PARLAMENTO ITALIANO

La decisione di avviare la petizione "Un milione di firme per la famiglia" - spiega Luisa Santolini, segretario generale del Forum - è stata presa in base alla convinzione che non solo lo Stato e le istituzioni ignorano sia la famiglia come gruppo e istituzione socialmente rilevante sia il suo associazionismo familiare, ma che le famiglie stesse, per prime, mancano di tale coscienza.

In una situazione politica in fase di accelerata transizione, continua il segretario, è tempo che venga varato un programma di governo che non si occupi solo dell'emergenza ma preveda politiche di ampio respiro. A questo scopo le associazioni sono chiamate oggi a contribuire alla costituzione di una nuova rete di solidarietà primaria e secondaria tra mercato e Stato.

Famiglia e politiche sociali

La crisi del *welfare state* impone di rileggere lo Stato sociale in chiave familiare, sostiene Giovanni Spallone, della segreteria del Forum, delineando una società delle famiglie che attraverso le loro relazioni possano agire e favorire la crescita delle persone e dunque dell'intera società civile.

Parlare di riconoscimento della famiglia come soggetto attivo all'interno dei sistemi del servizio della persona significa effettivamente costruire una nuova cultura del benessere capace di rispondere alle sfide intrinsecamente connesse ad una società complessa e rischiosa.

Tutto ciò tenendo presente che le scelte di politiche sociali sono connesse a quelle di politiche familiari, nel senso che intervengono sulle relazioni familiari e vanno valutate in base agli effetti che producono sulla famiglia stessa.

Famiglia e vita

Per rinnovare lo stato sociale, il primo passo è quello di tutelare il diritto alla vita,

operando in primo luogo una scelta a favore degli interessi dei bambini invece che degli adulti. La tesi è di Maria Pia Montiferrari, del Movimento per la Vita, secondo la quale lo Stato si deve porre dalla parte della vita nascente, modificando l'ingiusta legge sull'aborto e attuando una politica che favorisca l'accoglienza e la tutela della vita.

Per contribuire alla realizzazione di questo obiettivo, il

nucleo familiare in modo da abbatterne il tetto e la relativa aliquota.

Lo scopo è quello di correggere un sistema di tassazione che non tiene conto in alcun modo della diversa composizione familiare dei singoli contribuenti, prevedendo una serie di benefici fiscali a favore delle famiglie, completamente assenti nella legislazione italiana.

Tra questi la revisione del

criterio con cui vengono rilasciati gli assegni familiari, da affiancare ad una pluralità di strumenti che vengano incontro in modo flessibile alle diverse esigenze della famiglia, sottolinea Pietro Boffi, della segreteria del Forum.

In sintesi queste sono le 10 richieste in cui si articola la petizione del Forum delle associazioni familiari.

1. Riconoscimento

della famiglia come soggetto attivo all'interno del sistema dei servizi della persona.

2. Una politica che favorisca l'accoglienza e la tutela della vita, dal concepimento al suo termine naturale e che assicuri una famiglia a chi ne è privo.

3. Un criterio di equità fiscale per le famiglia (introduzione del quoziente familiare).

4. Una politica per la casa che agevoli la formazione della famiglia.

5. La riorganizzazione del sistema scolastico in funzione di una effettiva libertà di scelta e di partecipazione delle famiglie.

6. Una diversa organizzazione del lavoro che tenga conto delle diverse esigenze della famiglia, e la valorizzazione del lavoro familiare.

7. Una revisione del sistema previdenziale e sanitario che garantisca ad ogni famiglia un'effettiva sicurezza sociale.

8. Il sostegno economico alle famiglie con figli.

9. La tutela dei diritti della famiglia e dei minori nel campo della comunicazione sociale.

10. Una legislazione che promuova e sostenga anche l'associazionismo familiare.



Movimento per la Vita, in accordo con il Forum, ha promosso una proposta di legge di iniziativa popolare in cui si afferma che l'uomo deve essere riconosciuto come soggetto del diritto fin dal concepimento e non solo dalla nascita.

Famiglia e sistema fiscale

L'Italia è l'unico Paese europeo dove chi alleva dei figli non solo non è sostenuto da alcun incentivo, ma è pesantemente punito dal sistema fiscale, fa notare Paolo Sova del Sindacato delle Famiglie.

Per alleggerire la pressione fiscale, una delle richieste presentate dal Forum nella petizione è quella di introdurre in Italia, sull'esempio francese, il quoziente familiare, per cui il reddito imponibile è diviso per il numero dei componenti del

Un vero testimone

GIUSEPPE DOSSETTI

Un testimone "magistrale", una proposta di stile di vita e di pensiero: don GIUSEPPE DOSSETTI.

La vita e gli scritti di una delle figure più prestigiose del cattolicesimo democratico italiano vanno attentamente meditati.

Fu dirigente di organizzazioni cattoliche e fine intellettuale, padre costituente e monaco di profonda spiritualità: oggi, come ieri, la sua voce si leva alta e libera in difesa della democrazia.

Ma propone molto di più: la creatività della politica, che viene da una profonda fedeltà alla parola del Signore; la capacità di tradurre l'attenzione agli ultimi in un alto progetto di riforma sociale e politica.



Il mese di maggio, mese mariano per eccellenza

MAGNIFICAT

Si rinnova una tradizione plurisecolare del popolo cristiano

di ALFONSO FRANCO

Nell'anno internazionale della donna, il mese di maggio, tradizionalmente dedicato dalla pietà popolare alla Madonna, acquista un significato spirituale e una valenza devozionale maggiori rispetto agli altri anni.

Parlare del mese mariano risveglia nel nostro animo i ricordi della fanciullezza e della gioventù, quando perdurava ancora la consuetudine dei fioretti, che, scritti su fragili bigliettini, venivano imbussolati quotidianamente in un contenitore, quasi sempre a forma di cuore, e che poi venivano bruciati l'ultimo giorno del mese.

Ma, senza rinvangare antiche memorie, che provocano tuttora un po' di nostalgia del tempo passato, mi sembra più conveniente proporre un semplicissimo pensiero mariano, soffermandoci brevemente sul cantico della Beata Vergine.

Il *Magnificat* è uno dei quattro cantici contenuti nelle prime pagine del Vangelo di Luca. Gli altri tre sono il *Benedictus* di Zaccaria, il *Nunc dimittis* di Simeone e il *Gloria in excelsis* degli Angeli.

Il *Magnificat* è il cantico, che sgorga spontaneo dalle labbra della Vergine Maria, quando, salutata da Elisabetta con le parole "*Benedetta tu fra*

le donne" e "*Beata colei che ha creduto alle parole del Signore*", l'umile giovinetta di Nazareth esplose in un inno di lode e di ringraziamento a Dio per il dono della divina maternità.

Avremmo voluto avere più spazio a nostra disposizione, per poter evidenziare il messaggio spirituale e teologico, che promana da questa particolare forma di preghiera espressa in una prosa cadenzata e ritmica, che costituisce, se vogliamo, la prima forma di salmo cristiano. Tuttavia qualche spunto di riflessione, per un possibile personale approfondimento, desideriamo proporlo.

Intanto dobbiamo dire che nel *Magnificat* è contenuta, sebbene sinteticamente, tutta l'essenza della spiritualità di Maria, come pure, in questo cantico, Maria viene proposta quale vero modello per ogni credente e per l'intera comunità cristiana. Maria, infatti, è l'umile serva del Signore. In questo si può notare la sintonia perfetta con il messaggio evangelico, dove il Cristo afferma di essere venuto per servire e non per essere servito e dove invita i suoi seguaci a considerarsi alla fin fine servi inutili.

Nel breve cantico del *Magnificat* è delineata anche

una teologia della storia, quando, i buoni, i giusti e gli onesti, che spesso soffrono emarginazione e povertà d'ogni tipo, vengono illuminati circa l'azione di Dio nel mondo, dal momento che Dio è presentato come il potente che si oppone e sconfigge i potenti, abbattendoli dai troni, per far trionfare la giustizia con la potenza, la santità e la misericordia dell'Altissimo.

Paul Claudel, il grande scrittore cattolico francese, che è autore della celebre opera teatrale "*L'annuncio fatto a Maria*", aveva ragione di affermare in modo veramente paradossale: "*Dio scrive dritto su linee storte*".

Noi sappiamo bene che le fila della storia dell'uomo sono rette dalla provvidenza di Dio, perchè in ultima analisi storia umana e storia della salvezza si intrecciano e si dipanano in un'unica storia, in cui Dio e uomo sono, ciascuno a modo suo, coprotagonisti.

In tal modo possiamo affermare che il *Magnificat* può essere considerato come una rilettura e una sintesi dell'azione salvifica di Dio, poichè è proprio in Maria che trova il suo compimento l'antica promessa fatta da Dio stesso ad Abramo e alla sua discendenza.

VOLONTARIATO PERCHE' LA CALABRIA ULTIMA?

di ZUMBO GIUSEPPE

Leggendo qualche giorno fa una rivista del settore ho scoperto con sincera amarezza che la nostra Regione è all'ultimo posto in materia di organizzazione di Volontariato; ne opera una su 22.600 abitanti, mentre in Val D'Aosta c'è un gruppo ogni 1.840 abitanti.

Mi domando quali possono essere i motivi che frenano iniziative di così alto retaggio sociale, civile, umano?

Forse che il volontariato si sviluppa preferibilmente in paesi ricchi e industrializzati tecnologicamente più evoluti della nostra Regione tristemente oggi all'ultimo posto per livello di sviluppo socio-economico.

E pensare che dai dati risultanti dallo studio si può individuare un punto a mio modo di vedere importante, in pratica nel Sud opera un tipo di volontariato che può essere definito "culturale" per la presenza di giovani più istruiti in tema di scolarizzazione, con oltre il 66% di diplomati e 70% di laureati rispetto al centro e al nord. Va anche detto che mentre nel nord e al centro le organizzazioni di volontariato sono decollate già a partire dagli anni 50-60, nel Sud si è cominciati a muovere i primi passi solo negli anni 80, e l'incremento del volontariato stesso supera di molto quello delle altre Regioni.

Altro dato sconcertante è la spesa pro capite per il volontariato che nel 1.991 al Nord è stata di oltre 10.000 lire contro le 3.000 del Sud.

Come si vede un altro dato negativo fornito forse da un contesto di povertà materiale ma anche a mio avviso da una scarsa sensibilizzazione del problema in tutti i settori, politici, culturali, religiosi, o da un non buon metodo d'impostazione, presenza, impegno che non riesce a dare quello scatto alla nostra Regione necessario a rialinearci con le altre Regioni.

Nel Sud opera un volontario ogni 160 abitanti, troppo poco se si considera che nel Nord opera un volontario ogni 77 abitanti; inoltre le organizzazioni meridionali dispongono di meno sedi.

A mio avviso si potrebbe compensare alle carenze materiali con un maggior impegno da parte dei giovani che dovrebbero rappresentare il nocciolo duro dell'organizzazione in considerazione anche del loro bagaglio culturale.

Penso che il nostro compito sarebbe quello di favorire entro quella che è considerata cultura del mezzogiorno nei suoi sviluppi futuri, l'inserimento dei valori di solidarietà nella misura più alta possibile, in particolare mostrando la coerenza di questi valori con alti livelli di crescita economica e civile.

Credo dopo questa analisi che nel volontariato meridionale e della Calabria esistono le condizioni per un forte sviluppo sia nella qualità che nella quantità, con la partecipazione e impegno cristiano, la dedizione e il rispetto verso chi ha bisogno



ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE "GIOVANNI XXIII"

Giovedì 27 aprile il Prof. D. Michele Cordiano, nell'ambito delle Conferenze-dibattito mensili, ha intrattenuto i partecipanti, numerosi e molto attenti, su un tema di sempre grande attualità: "*La procreazione responsabile*".

In un tempo, in cui l'ingegneria genetica e le problematiche di bioetica imperversano anche sulle pagine dei giornali; in un tempo, in cui l'aborto è considerato, senza alcuna remora di ordine morale, il modo più semplice per la limitazione delle nascite, parlare di paternità responsabile diventa urgente e necessario, anche perchè su questo tema molti credenti hanno le idee abbastanza confuse.

Per chi non ha avuto la possibilità di essere presente all'interessantissimo incontro, ricordiamo che la relazione tenuta da D. Cordiano, come parimenti le altre, sarà pubblicata negli "Atti dell'ISR "Giovanni XXIII".

Sabato 29 aprile tre nostri alunni, e precisamente Rosanna Raco, De Luca Rosa e Bagalà Giuseppe, tutti e tre di Palmi, hanno conseguito il Diploma di Scienze Religiose, difendendo tre interessantissime tesi. Ecco comunque lo schema.

DIPLOMANDO/A	TEMA ORALE	TESI	RELATORE	CORRELATORE
De Luca Rosa	Vocazione e missione dei laici	Il fenomeno sociale del pellegrinaggio	Prof. Luigi Belfari	Prof. SadowskaJ aolanta
Bagalà Giuseppe	La dottrina morale su aborto, eutanasia, ingegneria genetica	Amore fecondo e responsabile . L'enciclica Humanæ vitæ nelle catechesi di Giovanni Paolo II	Prof. Michele Cordiano	Prof. Alfonso Franco
Raco Rosanna	I sacramenti dell'iniziazione cristiana	La famiglia via della Chiesa	Prof. Gildo Albanese	Prof. Michele Mazzeo

All'indomani della farsa dell'exit poll

UNO, NESSUNO, CENTOMILA

Questo titolo di un romanzo pirandelliano ci dà un'idea di cosa possa essere in Italia la politica.

Si parla di due poli, ma i partiti sono tanti, talmente tanti che in questa ultima tornata elettorale per rinnovare 15 consigli regionali ci sono stati ben 3 milioni e 200 mila schede bianche e nulle.

Un 10 per cento degli italiani ha trovato difficoltà a votare e si è vista annullata la propria scelta. In Piemonte, a Novi Ligure, la signora Emanuela Bianchi, di 52 anni, dopo 20 minuti dentro la cabina elettorale, non trova altro modo per protestare la propria impossibilità a votare, che distruggendo la cabina a calci e pugni.

Una legge elettorale all'italiana, una legge italiana fatta proprio, almeno sembra, per non far capire nulla su come votare, e questo alla faccia della "par condicio", se è vero, come è vero, che dal Nord al Sud uno, nessuno, centomila milioni di persone non si raccapizza sul come votare, dove porre il fatidico segno di croce!

Lo stesso presidente della Repubblica, Scalfaro, riconosce che questa legge elettorale non va, è da cambiare.

E proprio a causa di questo fiume travolgente di schede nulle alcune cose (Regioni) potrebbero cambiare a tavolino, specie nel Lazio dove il distacco tra Badaloni e Micheleini è di pochi voti.

Ma andiamo con ordine.

Domenica gli "exit poll" hanno combinato qualcosa di veramente farsesco.

Errori davvero imperdonabili, previsioni in cui si dava per certo la vittoria al centrodestra con margini in percentuali non indifferenti, mentre in verità il giorno dopo i dati ufficiali fin dalla prime proiezioni danno con certezza la vittoria al centro sinistra.

Al centro destra vanno le tre regioni del Nord industrializzate, Piemonte, Lombardia e Veneto, come anche le tre regioni del Meridione, Campania, Puglia e Calabria. Le altre nove regione sono del centro sinistra: Liguria, Toscana, Emi-

di PIETRO FRANCO

lia, Molise, Umbria, Marche, Lazio Abruzzo e Basilicata.

Un dato risalta subito alla considerazione. Il Pds è il primo partito in queste elezioni con un 24,6%, mentre Forza Italia e Polo Popolare ha ottenuto il 22,4%.

Il polo delle libertà, il centro destra ha così ottenuto il 41% (Alleanza Nazionale 14,1%, CCD 4,2% e FI-Polo popolare 22,4%, Miste centro destra 0,3%), aumentando in percentuale e voti, mentre il centro sinistra, quindi senza Rifondazione comunista di Bertinotti (8,4%) e la Lega (6,5%), ottiene, pur avendo vinto in 9 Regioni, appena il 40,5% con Pds 24,6%, Pop. Bianco 6%, Democratici, 3,5%, Verdi 2,9% altri c. sinistra 3,5%.

Se aggiungiamo al centro-destra anche i voti di Pannella (alleato di Berlusconi) il polo delle libertà raggiunge il 42,45.

Ma a questi dati mancano alcune regioni di capitale importanza, come la Sicilia e la Sardegna in cui fino al momento la sinistra non ha mai vinto, come manca il Trentino Alto Adige, la Valle d'Aosta.

Altro dato di fatto certo è che l'Italia è spaccata.

D'Alema è convinto che il centro destra si possa battere; ribattono, allora, Berlusconi, Fini, Casini e Buttiglione: andiamo a votare a giugno. Ma le sinistre fanno orecchio da mercante. Si rendono perfettamente conto delle difficoltà oggettive. "Queste elezioni, afferma D'Alema, sono state un colpo, ma non abbiamo vinto le politiche. Le regionali sono diverse dalle nazionali.

Non ha votato la Sicilia, l'affluenza non è stata altissima". Quanto mai opportuna è l'affermazione di Achille Occhetto "senza Rifondazione e Lega non si vince. bisogna riprendere il dialogo con loro".

Ma, qualora si dovesse intraprendere questa strada, cosa faranno i popolari di Bianco che sempre hanno rivendicato l'incompatibilità con Rifondazione comunista? cosa faranno i leghisti che fino ad oggi si

dichiarano anticomunisti? come risponderanno poi gli italiani davanti a una scelta che può essere decisiva?

A chi daranno la preferenza: a Silvio Berlusconi o a Romano Prodi?

Interrogativi davvero interessanti, questi.

Un altro dato certo è che l'Italia ha assoluto bisogno di un governo stabile, credibile, che sia eletto da un popolo sovrano e che possa governare veramente per il bene della Nazione, che faccia ritrovare fiducia agli industriali e ai risparmiatori, che faccia diventare la lira forte e competitiva, che risolva la disoccupazione giovanile, che riduca le tasse, che si interessi della famiglia, che distrugga l'evasione fiscale, la corruzione e il malessere, ma che soprattutto si sappia fare politica "vera e serena" nel rispetto degli avversari, senza prepotenze e prevaricazioni.

Purtroppo ancora siamo molto lontani, visto quello che è successo ieri a Milano dove è stato impedito praticamente a Berlusconi di essere presente per la celebrazione della festa della liberazione (consigliato a non presenziare) e dove non è stato possibile agli aderenti a Forza Italia di partecipare, perchè, praticamente, impediti dal lancio di monetine, pile e accendini, con calci e pugni.

La condanna unanime di tali intimidazioni e intemperanze, però, non può non far riflettere.

Ha ragione l'agenzia di Stampa vicino alla Cei, quando commenta che queste elezioni ci hanno dato una certezza, cioè che ha vinto l'incertezza: "l'incertezza afferma la propria coesione, ma anche i propri limiti, sfiorando il 41 per cento dei voti".

Ma anche Radio Vaticana commenta: "Un italiano guarda più verso destra e l'altro guarda più verso sinistra, ma non c'è ancora una chiara maggioranza: ambedue gli schieramenti maggiori pensano di poter vincere future elezioni politiche, ma non sono affatto sicure di vincere".

Per quanto riguarda la Calabria l'analisi è assai più ovvia e certa.

Ha vinto il centro destra in modo schiacciante.

Il professor Giuseppe Domenico Nisticò ha riportato il 44,3% dei voti, mentre Donato Tommaso Veraldi, candidato del centro sinistra e già presidente della Regione, ha raggiunto appena il 38,0%. Pasquino Crupi di Rifondazione Comunista invece ha avuto il 9,6%.

I seggi conquistati dal centro destra sono 25; 13 sono andati al centro sinistra. In dettaglio: Progressisti 8, Popolari di Bianco 3, Patto democratico 2, Rifondazione comunista 3, Forza Italia-Polo Pop. 8, Alleanza Nazionale 6, CCD 3, PRI.

Al centro destra bisogna aggiungere altri 8 seggi, quale premio vittoria. Ci auguriamo che i 42 neo eletti sapranno operare per il meglio.

14 MAGGIO: GIORNATA DEL SEMINARIO

Parlare del Seminario

è sempre commovente

Mons. Domenico Crusco

Una storia d'amore: il Seminario. Un racconto, un raccontarsi che può sembrare sfumato, smarrito nel tempo, ma se ci si guarda dentro, nei nostri lunghi silenzi interiori, quella storia infinita ritorna per ravvivare il nostro essere di oggi, generato da quel sogno. Non una parentesi di vita, a volte goliardica o spensierata, ma una traccia... tante tracce di solchi profondi; difatti, del Seminario se ne parla sempre con visibile commozione e gli occhi lucidi, fissi più che in un ricordo.

La Giornata diocesana del Seminario, vogliamo viverla così? Come un ritorno alle radici? Come un sogno che non è rimasto... nel cassetto? E' stata una scuola; ma più uno spaccato di vita da non potersi più dimenticare. I tempi cambiano, ma il Seminario di oggi è quello di ieri, con tutte le sue suggestioni, le seduzioni e le speranze. La Giornata del Seminario non può essere vista come una "colletta" imperata, che dura dall'alba al tramonto, ma come le grandi Giornate, di Pasqua, per esempio, quando la memoria storica si colora di presente e di futuro. Ad ogni Messa che celebriamo noi Sacerdoti, è come un ritornare a scuola di quel Seminario, come scuola di Gesù, che ci ha presi con sé... per farci sognare. Il sogno non è finito, perchè il nostro Ministero sacerdotale si intreccia continuamente tra sogno e realtà, tra memoria e profezia.

Non dimentichiamo che la "Pastores dabo vobis", parla del Seminario in termini di rinnovato entusiasmo e di approfondita riscoperta. La "storia della Chiesa è una testimonianza continua di chiamate che il Signore rivolge anche in tenera età". Anche in soggetti che arrivano a decidere l'ingresso in Seminario più avanti nel tempo, in età adulta, non è raro constatare la presenza della vocazione in periodi adolescenziali. San Tommaso, come riferisce il Papa (PDV), spiega la predilezione di Gesù verso l'apostolo Giovanni "per la sua tenera età!" e ne trae la seguente conclusione: "Questo ci fa capire come Dio ami in modo speciale coloro che si danno al suo servizio fin dalla prima giovinezza".

Il Seminario diocesano è sempre un punto di riferimento per i sacerdoti, è come la loro casa-madre-famiglia, luogo d'incontro, di preghiera, di rifugio, di riposo e di silenzio. Occorre amare intensamente il Seminario, come una creatura propria.

Si suole chiamare Vescovile il Seminario Minore; e non mi pare che si tratti di un titolo di

proprietà, ma di una connotazione teologico-pastorale. E' il Vescovo che aiuta, stimola, discerne, condivide, guida e crea comunione tra "fratelli ed amici". Vescovo e Seminario camminano assieme in un rapporto fondamentale alla formazione del "senso della Chiesa", quale valore spirituale e pastorale centrale nell'esercizio del ministero sacerdotale.

Ai sacerdoti e ai Parroci in particolare, non esclusi gli altri educatori (catechisti, insegnanti di Religione, ecc.) il compito spontaneo, frutto d'amore come ogni paternità, di generare vocazioni; è come un fatto fisiologico, generazionale. Ci si potrebbe anche ritenere responsabili di una certa "sterilità": un prete, ricco di gioia e di speranza, entusiasta e fedele, che prega e si dona senza misura, diventerà capace di coltivare i germi di vocazione seminati nei cuori dei fanciulli e dei giovani.

Le comunità parrocchiali, in tutte le loro componenti, possono e debbono diventare comunità educative di vocazioni.

Non è esagerato affermare che tutta l'azione pastorale è costitutivamente vocazionale e non solo in senso largo, ma in quello più strettamente specifico. Del dono di sé nel sacerdozio non si può non parlarne molto spesso, alla luce del Vangelo e del servizio.

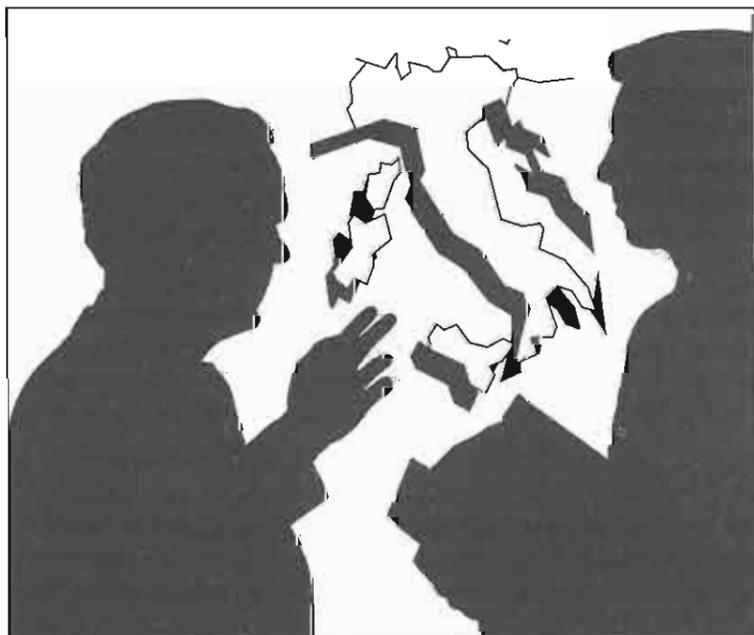
Anche ai ragazzi e ai giovani compete l'esigenza di riflettere sui messaggi, sulle spinte e sulle provocazioni a sfondo vocazionale: aprano gli occhi e gli orecchi. "Ragazzo mio - dice Gesù o chi per lui - a te dico, svegliati".

Si vede che non si parla in senso generico, non si chiama uno e nessuno, si chiama uno, tu, proprio tu, ragazzo mio, c'è per te una vita nuova, c'è per te una "totalmente" nuova possibilità di vita. Qui sta la singolarità, la sua storia personalissima.

Non può mancare ancora una volta il mio vivo appello ai genitori, affinché in un clima di spiritualità cristiana e di solidarietà umana e religiosa, favoriscano i germi di vocazione sacerdotale in un loro figliolo; li incrementino, li coltivino nella certezza di compiere un'opera divina e di collaborare alla crescita morale e cristiana della società della nostra amata Piana.

A tutti i cari seminaristi e ai loro educatori è rivolta la mia più viva sollecitudine, la stima e l'affetto profondo.

A tutti la mia paterna benedizione.



“Il vangelo della carità: la forza dell'Etica Cristiana per una nuova società in Calabria”

Assemblea Regionale dell'Azione Cattolica

Il 25 e 26 marzo è stata celebrata nei locali del seminario S. Pio X di Catanzaro la IX Assemblea Regionale dell'Azione Cattolica.

Momento di verifica, di incontro, di preghiera e di riflessione, ha visto presenti rappresentanze di tutte le associazioni diocesane della Calabria.

Riportiamo di seguito alcuni stralci dell'interessantissima relazione del delegato regionale Angela Castellano.

“... Il Signore che fa nuove tutte le cose non può dimenticarsi della Calabria, la striscia sottile dell'Italia, da cui è risalita nei secoli tanta predicazione cristiana, tanta pazienza cristiana! Lo sguardo del Signore è sulla Calabria, perchè l'ha fatta lui, così bella, così varia, così selvaggia e luminosa ad un tempo!...

Più ci immergiamo nella vita della Chiesa, più scopriamo il valore e i tesori: la dimensione locale e la dimensione universale; lo spirito di collaborazione fra le chiese 'sorelle' di territori vicini; la comunione delle Chiese presenti nella regione...

L'anima laicale che vive dentro di noi, pur nell'amore pieno e profondo e nella co-

munioni con la Chiesa, non può dimenticare la propria dimensione sociale, familiare, civile, anzi, e in essa trova la palestra della propria appartenenza ecclesiale! Con questo spirito è nata la nostra Associazione, questo spirito noi ci troviamo in Azione Cattolica. Ma siamo sicuri di viverlo appieno? di scoprirne ed interpretarne lo spirito autentico? di servirci fedelmente dello strumento associativo per un reale rinnovamento della società in Calabria?...

Diocesi e parrocchia, parrocchia e Diocesi: nell'intercambio fraterno di relazioni e responsabilità, si evidenzia la preoccupazione primaria di formazione: dei responsabili, dei formatori, degli animatori, dei soci, dei fedeli tutti, si evidenzia la fedeltà allo Statuto e ai Progetti, ai cammini formativi annuali, alle tappe sicure dei tempi liturgici, della vita liturgica e sacramentale, ancora si evidenzia l'uscita dell'Associazione nel territorio, la promozione o la partecipazione responsabile ad iniziative, manifestazioni, studi e ricerche atte a sensibilizzare la società locale, la gente, i cittadini, ad assumere in prima per-

sona i problemi, ora più circoscritti, ora più generalizzati, che assillano tante nostre realtà, trascurate, abbandonate, da sempre disattese, che fanno soffrire da troppo tempo le persone, le famiglie, le amministrazioni locali...

Ecco dove vedo chiaro il compito dell'AC regionale: nella chiara ed efficace formazione delle coscienze di ogni cristiano che vive nella Calabria, e perchè no?, anche di tanti poveri immigrati, non cristiani forse, ma fratelli nostri nella povertà e nella sofferenza, che appaiono qui, passano qui, vanno via di qui, conservando forse un buon ricordo di noi che non li abbiamo picchiati, non li abbiamo scacciati, non abbiamo mutilato e ucciso i loro bambini con le bambole ingannatrici! Scuotiamo le coscienze della Calabria ed esse ritroveranno la loro nobiltà, la loro grande ricchezza umana, la loro antichissima fede e cultura. Noi non abbiamo poteri, non abbiamo risorse materiali, non abbiamo diretta responsabilità politica, nè dobbiamo averla, ma abbiamo la grande arma dell'amore e della cultura, del servizio e della formazione, perchè il mondo si salvi per mezzo di Lui che ha tutti i poteri, tutte le ricchezze e le verità sull'uomo.

...Tutto deve contribuire ad un vero salto di qualità dell'Associazione regionale, senza tirarsi indietro, senza cedere a pigrizie, stanchezze, sure fasulle. Da noi dipende il futuro non dagli altri, anche nelle piccole cose, una vittoria sul male è una vittoria di Cristo è Lui il motore della nostra vita è Lui il motore della santità; se Lui ci chiama non possiamo torarci indietro, perchè il nostro rifiuto è un'occasione perduta di risollevarci della Calabria, è tradimento della nostra terra e al Signore insieme, è un'azione indegna di un responsabile di A.C. a livello diocesano-regionale.

... la regione ha un'anima, gliel'ha data la storia, e noi non possiamo disconoscerla, perchè sarebbe una perdita d'identità, un'impoverimento per noi e per tutti coloro che ci avvicinano! coltiviamo quest'anima, coltiviamo questa storia, esse ci guideranno nel futuro, nei nostri cammini personali, associativi, ecclesiali, e sociali.”

Perchè il mondo si salvi per mezzo di lui.

Il Vangelo della carità per una società in Italia verso il terzo millennio.

Questo è il tema della IX Assemblea Nazionale che si appresta a celebrare l'Azione Cattolica Italiana, e che si svolgerà a Roma dal 28 Aprile al 1° maggio 1995.

Questo sarà il programma:

VENERDI 28 aprile in serata, accoglienza, arrivi, preghiera e apertura dei lavori.

SABATO 29 aprile in mattinata Celebrazione Eucaristica all'altare della Cattedra presieduta da S.Em.za il Card. *Angelo Sodano*, alle ore 12,00 udienza con il S. padre *Giovanni Paolo II*. Nel pomeriggio, *relazione del Presidente Nazionale avv. Giuseppe Gervasio*, dibattito e vesperi. La serata sarà dedicata a incontri delle regioni per preparare gli interventi sul documento finale dell'assemblea

DOMENICA 30 aprile Celebrazione Eucaristica presieduta da S. Em.za il Card. *Camillo Ruini*, poi ci sarà la presentazione del documento finale e il dibattito che si concluderà nel tardo pomeriggio con la replica del Presidente nazionale. Dalle 19,00 fino alla 23.00 ci sarà la votazione per il Consiglio Nazionale mentre alle ore 21,00 comincerà la votazione sul documento finale.

LUNEDI 1 maggio Celebrazione Eucaristica presieduta da S. Ecc. Mons. *Salvatore De Giorgi*, poi si riprenderanno le votazioni sul documento finale, le conclusioni e la proclamazione degli eletti alle ore 12,30 la preghiera conclusiva

La nostra diocesi parteciperà con tre delegati, uno per settore, e un uditore.

I Responsabili Regionali dell'Azione Cattolica per il triennio 1995/98

Delegato regionale: Angela Castellano della diocesi di Lungro

Segretaria: Nella Mazzuca della diocesi di Cosenza

Vice - Delegato Adulti: Antonino Pala della diocesi di Crotona - S Severina

Vice - delegata Adulti: M. Teresa Cretella della diocesi Oppido M. - Palmi

Vice - Delegato Giovani: Carmine Gelonese della diocesi di Reggio Calabria

Vice - Delegata Giovani: Monica Scimone della diocesi di Locri

Responsabile ACR: Salvatore Petrillo della diocesi di Catanzaro

Vice Responsabile ACR: Stefania Sorace della diocesi di Oppido M. - Palmi

Delegati del Movimento Lavoratori: Paolo Marciandò della diocesi di Reggio Calabria e *Benito Scaziota* della diocesi di Cosenza

Delegato per il Movimento studenti: Giandiego Carastro della diocesi di Reggio Calabria

Assistente Regionale: Mons. Gabriele Bilotti della diocesi di Cosenza

Assistente Adulti: Don Pietro Deluca della diocesi di Cosenza

Assistente Giovani: Don Enzo Condello della diocesi di Oppido M.- Palmi

Assistente ACR: Don Gianfranco Belsito della diocesi S. Marco - Scalea



UNA SEMPLICE FIRMA PER MOLTI SERVIZI



Con la sola *Firma* puoi farti promotore benemerito del sostegno economico alla Chiesa

li ugualmente per poter esprimere la tua scelta.

Nella nostra Diocesi molte cose si sono potute realizzare con i proventi dell'8 per mille. Te ne rendiamo doverosamente conto sulla destinazione qui accanto.



L'8 per Mille

E' la quota in lire di tutta la somma che lo Stato incassa attraverso l'IRPEF e per la quale ti chiede di indicargli a chi e per quali scopi vuoi che sia destinata.

Essendoci in maggio la presentazione della dichiarazione dei redditi hai la possibilità di firmare a favore della Chiesa Cattolica sia sul Mod. 740 sia sul Mod. 101 e 201, anche se questi due ultimi non è obbligatorio presentarli. Ti invitiamo a presentar-



Come vedi la Chiesa chiede e distribuisce a vantaggio di tutti, e soprattutto a vantaggio dei poveri.

**AIUTACI
CON LA TUA FIRMA
A CONTINUARE
A FARE DEL BENE**

A. Contributo per opere di culto e di pastorale	£. 150.000.000
Chiesa-tenda Parrocchia Santa Famiglia in Palmi	£. 70.000.000
Mantenimento Seminaristi	£. 70.000.000
Opere pastorali Parrocchia Candidoni	£. 5.000.000
Opere pastorali Parrocchia Messignadi	£. 5.000.000
B. Contributo per opere di carità	£. 149.000.000
Costruzione casa malati AIDS in Castellace	£. 100.000.000
Costruzione casa per handicappati in Oppido	£. 49.000.000

CONSULTA DIOCESANA DELLA PASTORALE DELLA SANITA'

II GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO

SABATO 13 MAGGIO 1995

La comunità diocesana vuole ritrovarsi anche quest'anno accanto ai fratelli che soffrono per dimostrare loro affetto e simpatia e cercare di sollevarli dalle loro pene. Presenteremo poi al Signore la nostra comune preghiera, insieme al nostro Vescovo, per fare della nostra vita un canto di lode e benedizione.

SEDE DELL'INCONTRO: CATTEDRALE DI OPPIDO

PROGRAMMA

ORE 15.00	ACCOGLIENZA E SALUTO
ORE 16.00	CONFERENZA DI NUNZIA COPPEDI' SULL'ESPERIENZA DI SOFFERENZA. DIBATTITO ED EVENTUALI
ORE 17.00	UN'ORA INSIEME: CANTI E INTRATTENIMENTO
ORE 18.00	CONCELEBRAZIONE DEI CAPPELLANI OSPEDALIERI CON IL VESCOVO



p. Lorenzo Bergamin
Responsabile diocesano per la Sanità

A 25 giorni dalla morte del papà del Vescovo

Mercoledì 5 aprile veniva a mancare su questa terra il papà del nostro Vescovo, perchè, dopo lungo tempo passato in comunione con Cristo sofferente, veniva accolto nel Regno dei Cieli come servo buono e fedele. Quasi tutti i sacerdoti diocesani hanno sentito profondamente la necessità di esprimere l'affetto al Vescovo nella condivisione del dolore recandosi a Grisolia (CS) per salutare la sua famiglia e pregare sulla salma.

Molti hanno potuto anche fermarsi per la concelebrazione durante le esequie.

Molti i laici presenti, nonchè l'amministrazione comunale di Oppido Mamertina.

Ancora una volta la Redazione di ACQUA VIVA e la Diocesi tutta esprimono al loro venerato Pastore solidarietà e affetto in questo momento di profondo e filiale dolore immancabilmente illuminato dalla fede.

ACQUA VIVA

Mensile della Diocesi
OPPIDO - PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Franco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Stelliano

REDAZIONE

Alampi Vincenzo
Franco Alfonso
Marafioti Luigi

DIREZIONE E REDAZIONE

Via A. M. Curcio
89014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE

Tripodi Walter
Curia Vescovile
Tel. e Fax (0966) 870303
C.C.P.N.° 13666896
Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale
di Palmi
N. 66 - 1993

Stampato presso la Bieffe
Via M. Buonarroti, 35
Tel. (0966) 933917
Polistena (RC)